3a

ISTITUTO SALESIANO
S. BENEDETTO
****

Parma, 11 Dicembre 1928,

Carissimi Confratelli,

Domenica mattina, 9 Dicembre, volava al cielo il confratello

Sac. EMERICO TALICE

d'anni 67

da 20 anni Parroco di S. Benedetto a Parma

Fra gli scritti del caro D. TALICE trovo i cenni autobiografici con preghiera di farli pervenire ai confratelli, e ben volentieri li riproduco.

Era nato a Fontanile (Diocesi di Acqui) il 29 Gennaio 1861, da ottima famiglia, che fin dai primi anni lo formò al santo timor di Dio.

Compiute le Scuole Elementari al paese, nel Novembre del 1872 fu collocato nel Collegio Salesiano di Varazze. Poche settimane dopo il suo arrivo, D. Bosco si recava a Varazze, e, posto il piede in casa, mentre era circondato dai superiori ed alunni, con voce distinta, chiedeva del giovanetto Talice. Questi meravigliato e commosso, timidamente si accostò a D. Bosco che gli disse: « Il tuo Parroco mi scrisse di te: noi due saremo sempre amici. Domani verrai a servirmi la Messa ». Il giovanetto Talice, che già sentiva in fondo all'anima un vago desiderio di darsi a Dio, a quell'incontro e a quelle parole, decise di farsi sacerdote, e restare sempre con D. Bosco.

Nel Settembre del 1877, compiuto il Corso Ginnasiale a Varazze, dava il suo nome alla nostra Società; e il 29 dello stesso mese, riceveva dalle mani di D. Rua l'abito chiericale a Lanzo Torinese. L'anno seguente, nella medesima casa, emetteva i voti perpetui nelle mani del Ven. D. Bosco.

LA TIPOGRAFICA PARMENSE BORGO-S. BIAGIO

Il 21 Marzo 1885, festa di S. Benedetto, nel Seminario Sabino, dove compì gli studi di Teologia, veniva ordinato Sacerdote da Monsig. Benedetto Mariani. Poco dopo D. Bosco lo destinava alla casa di S. Giovanni Evangelista in Torino, dove ebbe per Direttore D. Filippo Rinaldi, del quale ricordò sempre la bontà nobile e generosa.

D. Bosco stesso, pochi mesi prima di morire, destinava D. Talice al servizio della Chiesa Parrocchiale di S. Benedetto in Parma; ed egli vi si recava, come aiutante del pio e dotto D. Confortola, nell'ottobre del 1888, facendo parte così del primo drappello che iniziò l'Opera Salesiana a Parma.

Il ricordo della paterna benevolenza di D. Bosco, goduta per 15 anni, lo confortò sempre nei momenti del dolore, e l'aiutò a rimanere saldo nella vocazione ed a vincere non lievi difficoltà.

Il nostro D. Talice dopo 5 anni di laborioso ministero in Parma, era inviato a Fossano, a Occhieppo Superiore, a Chioggia, a Torino (S. Giovanni); e dopo quindici anni di peregrinazione, l'ubbidienza lo inviava nuovamente a Parma a reggere le sorti della Parrocchia di S. Benedetto, alla quale consacrò tutte le sue energie.

Fin qui i cenni autobiografici del caro D. Talice. Aggiungerò che i venti anni di apostolato nella Parrocchia di S. Benedetto sono qui ricordati con eccessiva modestia. Egli diede tutto se stesso, senza riserve, alla sua chiesa, che volle ampliata e abbellita, ai suoi parrocchiani, ai suoi poveri.

Stanco ormai e logoro, per l'età e per la malattia di cuore, che da anni l'andava progressivamente consumando, non volle mai abbandonare il suo posto di lavoro: non cessò mai di portare a domicilio dei poveri più bisognosi quei soccorsi che erano consentiti alla sua povertà, trascinando i suoi piedi ormai gonfi e pesanti.

Dovendo ridurre, per malattia, la sua attività, passava ore ed ore davanti Gesù Sacramentato. Avrebbe desiderato che nella sua Chiesa, Gesù in Sacramento, intorno al quale voleva sempre fiori freschi, non restasse mai solo. Formato alla scuola di D. Bosco fu uomo di fede viva, di sentita pietà.

Anima provata dalle tribolazioni, aveva particolare carità e delicatezza per quelle anime che vedeva sofferenti, specialmente se quelle sofferenze parevano nascoste agli altri.

La sua santa morte dimostrò maggiormente la sua viva fede. Giorno e notte, chi l'assisteva sentiva spontanea e continua sul suo labbro la preghiera confidente. Alla vigiglia della festa dell'Immacolata, sentendo venir meno le forze, domandó i Santi Sacramenti, desiderando riceverli con piena padronanza di se. E quando

vide i confratelli inginocchiati intorno al suo letto, e Gesù Eucaristico accanto a se, con voce tranquilla, con mente limpida e ordinata, chiese scusa a tutti i confratelli se mai non fosse sempre stato di buon esempio, e offrì a Dio la sua vita, le sue sofferenze, per il trionfo della Chiesa, per il bene dei suoi parrocchiani, per il bene di tutta la Congregazione. Nel ricevere l'Estrema Unzione, egli che tante volte l'aveva amministrata ai suoi parrocchiani, non solo rispondeva alle preghiere, ma ancora guidava il rito liturgico.

I conforti religiosi parvero infondergli nuova energia, e passò il giorno dell'Immacolata con relativo sollievo. Stringendo la mano ad un confratello, suo conterraneo, diceva: « Ringrazio il Signore che mi dà la grazia grande di morire nella Congregazione di D. Bosco ».

Da poche ore era terminato il giorno dedicato a Maria SS. Immacolata, ed il caro D. TALICE, pregando, volava al cielo a continuare la festa, per sempre; mentre era circondato dai confratelli, e assistito dal nipote medico Dott. Ramorino, venuto appositamente da Acqui.

I parenti, molti parrocchiani, molti ex-allievi accorsero a vedere un'ultima volta la sua salma; molte anime confortate dalla sua carità evangelica, versarono lacrime di sincera gratitudine lungamente inginocchiate ai piedi della sua bara. I funerali furono un'imponente manifestazione di riconoscenza. Vi parteciparono il il nostro Sig. Ispettore, i Direttori delle Case Emiliane, un fratello, un nipote, tutti i Parroci della città, molte rappresentanze, moltissimi parrocchiani. Al passaggio dell'interminabile e mesto corteo, molti cittadini sostarono riverenti, e si chiusero tutte le botteghe della Parrocchia. Alla porta della città, gli rivolsero un ultimo saluto un Confratello ed il Presidente della Giunta Cattolica, a nome di tutte le Associazioni Cattoliche e degli ex-allievi.

La sua fu una morte santa, dopo una vita tutta dedicata al Signore e al bene delle anime; e non gli mancherà certo il premio dei giusti. Pensando ad ogni modo che non entra in cielo se non ciò che è assolutamente puro, noi che siamo uomini, e sappiamo come sia difficile la perfezione alla nostra umana fragilità, siamo generosi di caritatevoli suffragi verso di lui.

Raccomando pure alle vostre preghiere questa casa, e

il vostro aff.mo in C. J.

D. LUIGI OLDANO
Direttore.

Dati per il Necrologio: Sac. EMERICO TALICE, nato a Fontanile (Alessandria), il 29 Gennaio 1861, morto a Parma il 9 Dicembre 1928, dopo 50 anni di professione, 43 di sacerdozio. Fu Parroco per 20 anni.